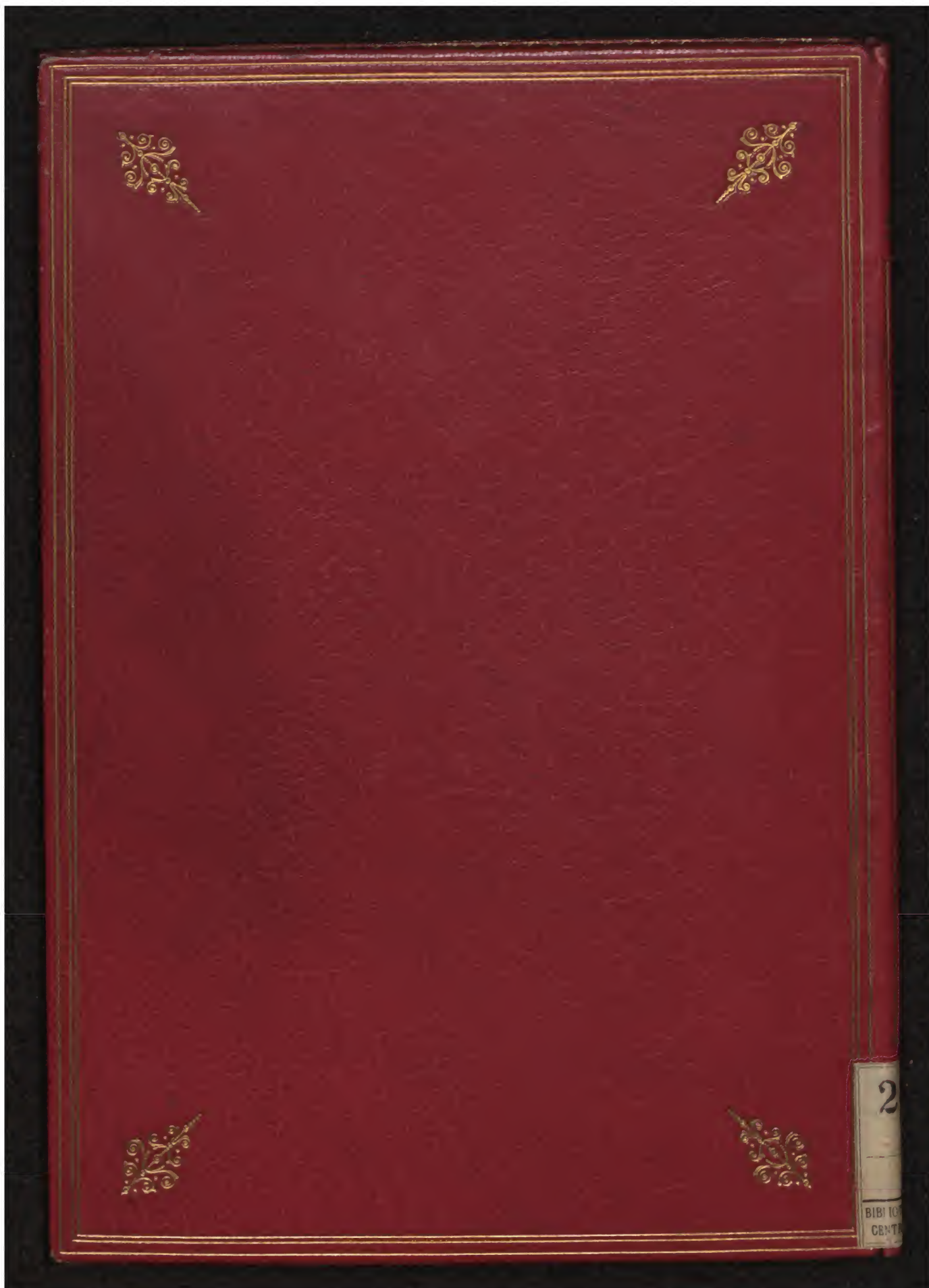


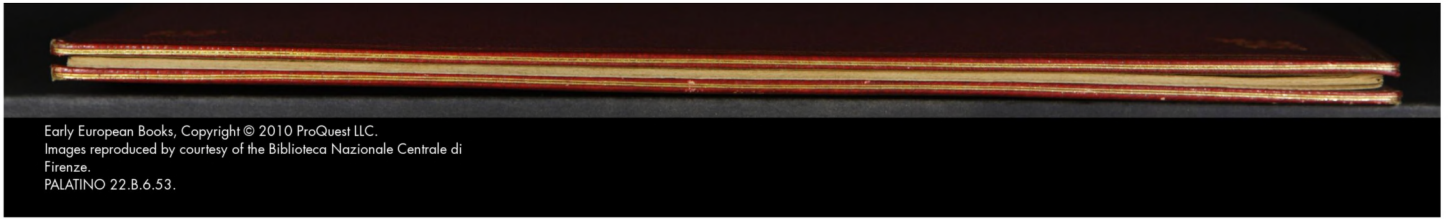


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO 22.B.6.53.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO 22.B.6.53.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO 22.B.6.53.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO 22.B.6.53.

22B

6

53

BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

BONNO BY CARMINI & CO.





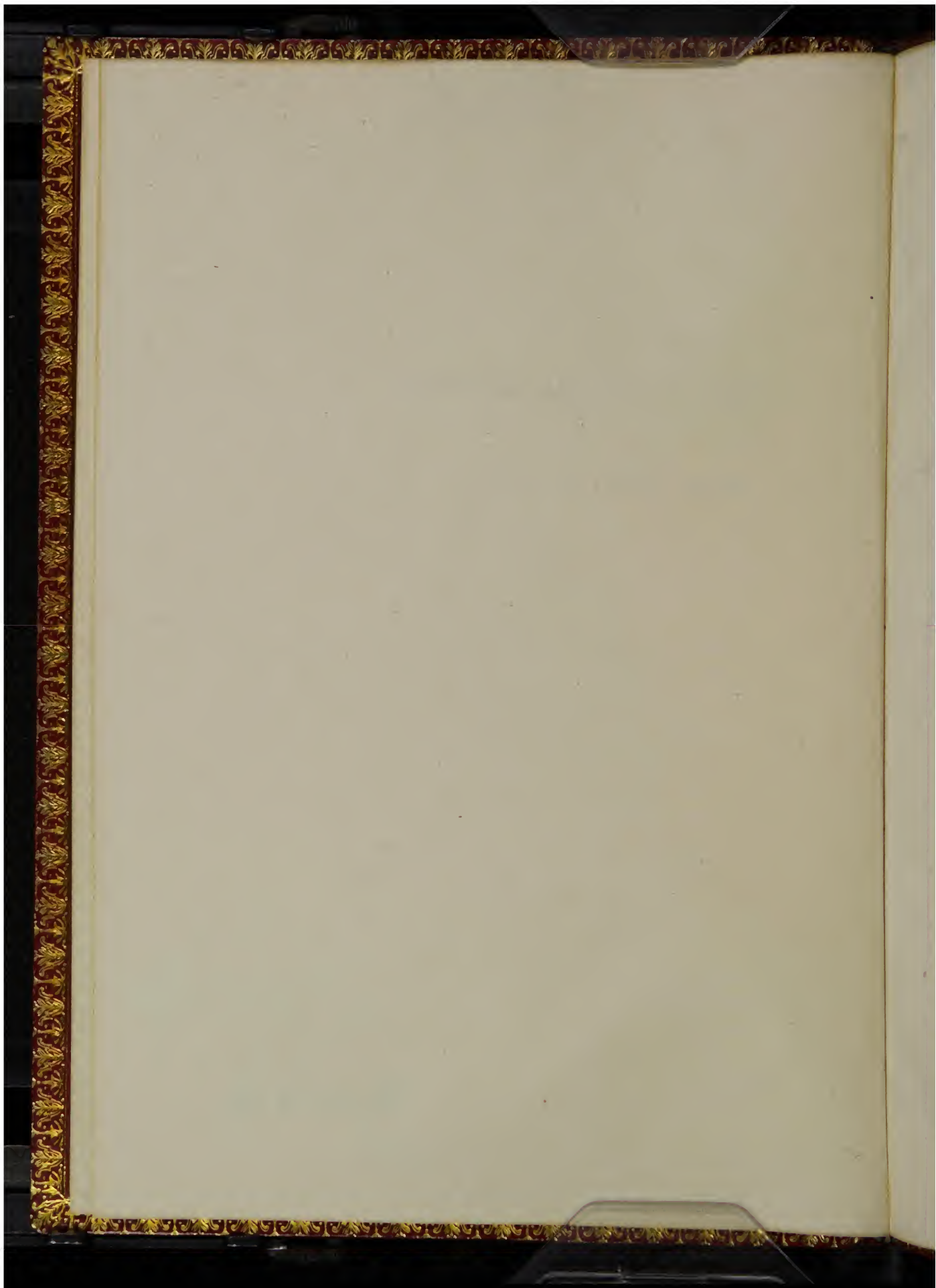


*all. perfect*  
*J. Martini*

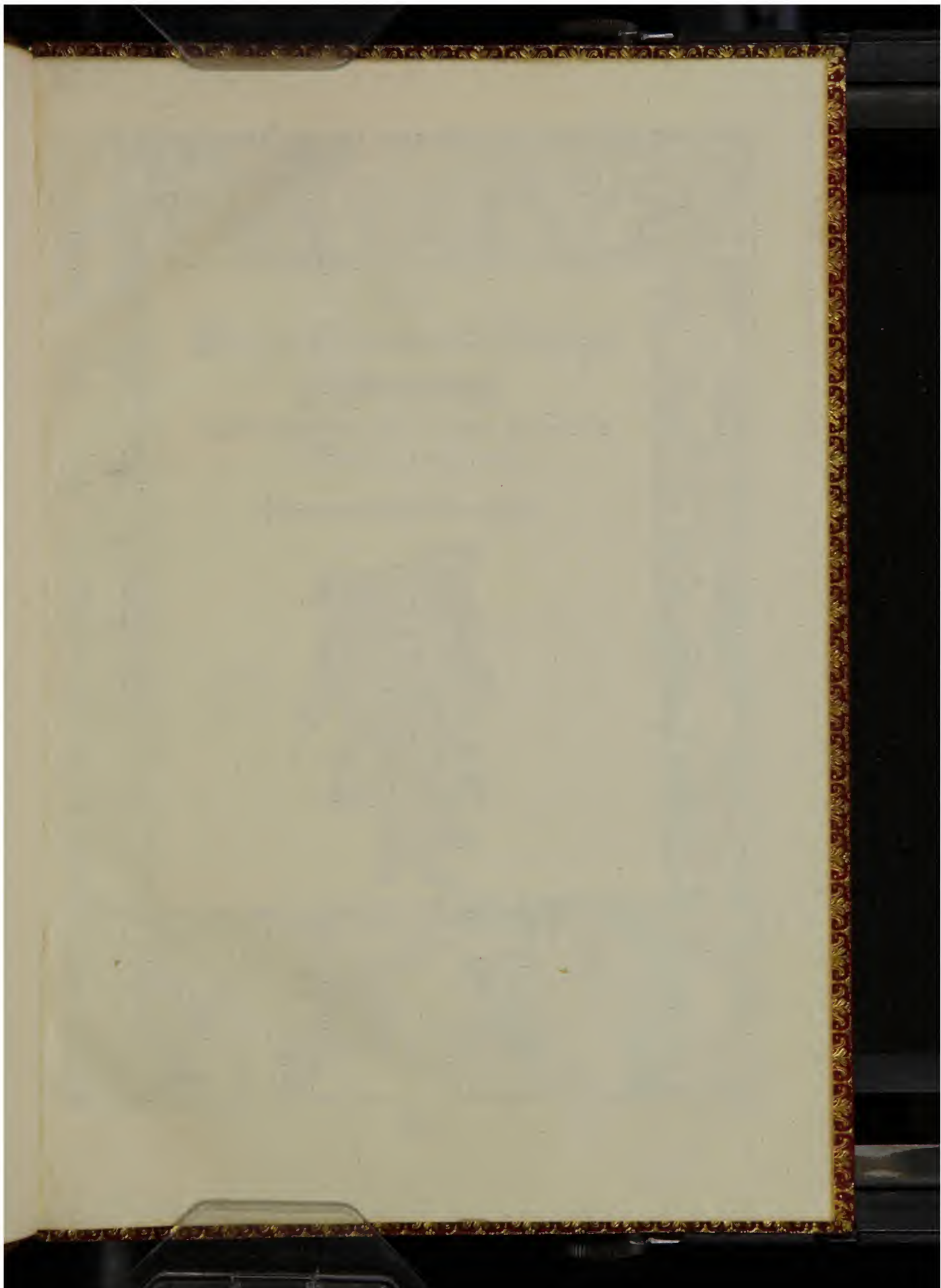
22 B. 6. 53

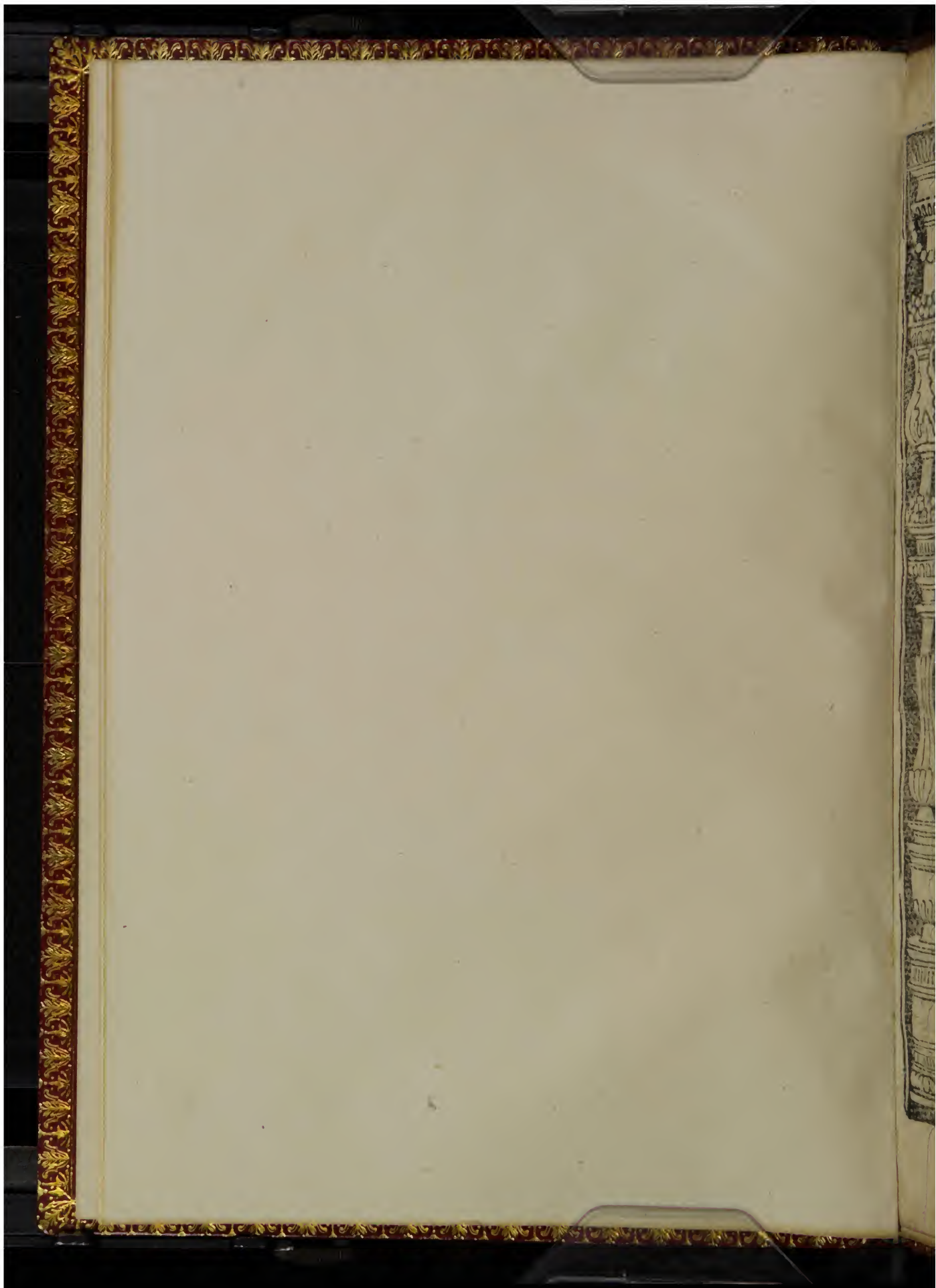
Copia C. Fairfax Murray

Seniores 62/4. (univ. nota)











LA  
Rappresentatione d'uno  
pellegrino:

Che andando a San Iacopo di Galitia  
el Diauolo lo inganno,

Nuouamente Ristampata,



Dd



Incomincia la Representatione del  
peregrino.

Langelo annuntia.

**A** laude & gloria, trionfo & honore  
del padre & figlio & lo spirito santo  
che mi dia gratia & metami nel core  
chio possa annuntiarui col mio canto  
si come di san Iacopo maggiore  
Vgo da san Vittore scriue alquanto  
un miracol gentile, qual uoi uedrete  
se tutti in pace e'n silentio starete

Vno Cittadino chiamato Guglielmo,  
si sente amalato, & dolendosi  
dice cosi:

**O** sfortunato a me che doglia e questa  
Iesu pietoso non m'abandonare  
la febre ho grande & tal pena alla testa  
che dritto ne a iacere non posso stare  
questa sara per ultima richiesta

Et uoltandosi alla sua donna dice.

Diletta sposa e sara buon mandare  
nro Arrighetto p qualche buo maestro  
per maestro Balzagar deh mandal psto

Risponde la donna di Guglielmo.

**O** caro sposo mio datti conforto  
chio manderò per lui, & prestamente

Dipoi chiama Arrighetto & dice.

Viè qua arrighetto sia pròto & accorto  
ua per maestro Balzagar ualente

& di' che uenga teco, che di corto  
bisogna sia tornato, tieni a mente

Arrighetto risponde alla donna.

Lassa madonna mia pur a me fare

La donna dice.

**V**a torna presto, che non e da stare

Arrighetto troua e medici & dice.

**M**aestro Balzagar io son mandato  
dal mio padrone a uoi, perche uegnate  
infino a casa, perche eglie amalato  
& uol che con prestezza ripariate  
& souni a dire che non ui sara ingrato  
pero maestro mio non indugiate

Maestro Balzagar risponde.

**C**on maestro Elia uerro senza tardare  
& giunti allui, farem quel che e da fare

Mentre che caminano, maestro Bal

zagar dice a maestro Elia.

**M**aestro Elia questa arte uol pratica  
essere ardito & ben ciaramellare  
& qualche uolta parlare in gramatica  
in is, in us, in as, & disputare

Maestro Elia risponde.

Bene dixisti etiam propter lunaticam  
& uolli a questo caso ripaiare  
che spesso intul uoltare della Luna  
in borta non ho mai moneta alcuna

Giunti allo amalato, maestro

Balzar dice.

**D**io ui guardi, & sanita ui renda

Guglielmo amalato risponde.

**M**aestro mio uoi siate il ben uenuto

Maestro Balzagar dice.

**Q**uanto e che hauesti male? fate chio in  
Lo amalato risponde. (tenda

Gia otto di' questo male ho tenuto

Maestro Balzagar dice.

**Q**uesta e stata per uoi trista faccenda  
chel primo di' uoleui hauere aiuto

ma pur se il segno ci e, uoi lo trouate  
& quel che ui direm, uo che facciate

Maestro Balzagar piglia l'orinale  
& dice a maestro Elia.

**M**aestro Elia guardate questa orina  
& quello che uene pare, se le quartana

Maestro Elia piglia l'orinale &  
dice cosi.

**Q**ui mi par mescolato medicina  
& non intendo se febre e terzana  
& poco giouera qui mia dottrina  
che drento mi ci pare una befana  
ma aspetta ch' mi metta u po gl'occhiali  
che lo guarro se hauesse cento mali

Seguita maestro Elia dicendo.

**N**on ti difsi io che gl'ha troppo tenuto  
& uedi che glie pien questo orinale  
ma ueramete egl'ha il mal del starnuto  
secondo che mi mostra ser Natale  
uolli a bell'agio dargli poco aiuto  
accio che danar uenga del suo male

Maestro Balzagar risponde.

**N**on ti curare chio gli darò il bisogno  
che a far lo inpròto sai nò mi uergogno  
Seguita & dice allamalato.



**Voi siate riscaldato & raffreddato**  
secondo il segno qual e molto brutto  
il sangue in ogni uena ue ghiacciato  
siche per tanto non ci farem frutto  
che di tal male non t'harem campato  
ma sol Iesu qual e signor del tutto  
ti puo campare, noi piglierem licentia  
per tanto confortianui a patientia  
Lo amalato risponde.

**Oime oime maestro mio**  
non ce rimedio alla mia malattia  
Maestro Balzagar risponde.

**Rimedio alcuno non ce altro che Dio**  
ma piace forse allui che cosi sia  
Lo amalato dice.

**O Iesu Christo qual sei tanto pio**  
o gloriosa uergine Maria  
pieta, misericordia al peccatore  
& uogliatel campare da tal furore

**Dua forestieri uanno all'hosteria,**  
& il primo dice.

**Hoste per mille uolte il ben trouato**  
ordineraci presto da mangiare  
ch'ognun di noi pel camin e affannato  
pero ce dibisogno rinfrescare

**L'hoste risponde a forestieri:**  
Posateui a sedere, che ordinato  
sara in un tratto, & potrete mangiare  
El secondo forestiere dice.

**Portaci qua del uino, & tolo buono**  
che non si puo ballar senza tal suono  
Mentre che questi dua mangiano  
lo amalato da se medesimo dice.

**Poi che non ce rimedio al mio grā male**  
& debbe terminar la uita mia  
ne medicina, ne medico uale  
a questa cruda & aspra malattia  
solo una cosa io penso, per la quale  
di fare un uoto, & cosi uo che sia  
in Galitia a san Iacopo beato  
io l'andro a uisitare, se m'ha sanato

**El secondo forestiere dice all'hoste.**  
Hoste fa il conto tuo, facci il douere  
& poi ti pagherai come e ragione  
L'hoste risponde.

**Date duo grossi, & hauete piacere**  
che solamente gli ual quel cappone

**El primo forestiere dice.**

**Ecco duo grossi, io non ti uo tenere**  
nulla di quel che chiedi o compagnone  
to qui il falchetto & dacci u po di uino  
per risciacquarci e denti pel camiro

**Mentre che l'hoste da il uino, Guglielmo**  
che era amalato, guarisce & ginochioni ringratia san  
Iacopo & dice.

**O aduocato baron benedetto**  
gia mai laudarui quanto degno siete  
la lingua non potre dir con effetto  
la uoglia, el desiderio & la gran sete  
chi ho di seruir uoi col mio cor netto  
& sempre la mia guida & ben sarete  
& hora per satisfare il uoto mio  
uo caminare, se glie piacer di Dio

**Et uolgesi alla sua donna & dice.**  
O cara donna mia odi el parlare  
del tuo diletto sposo fedelissimo  
disposto ho in tutto a uolerti lassare  
pche in Galitia a quel corpo santissimo  
come tu sai e mi conuiene andare  
pel uoto fatto del mio male asprissimo  
siche dammi licentia & non disdire  
se certa fussi ben del mio morire

**Guglielmo seguita.**  
Questo in uita bisogna a ogni modo  
& quando l'huomo e giouane satisfare  
uien la uecchiezza che secondo chi odo  
che chi tēpo ha, nō de tempo aspettare  
siche dandar teste ho posto in sodo

**La donna risponde.**  
Adunque sola mi uuo tu lassare?  
haitu considerato quel che fai?

**Guglielmo peregrino risponde.**  
Credi che molti giorni e chil pensai  
Guglielmo seguita dicendo.

**Solo una compagnia io ti uo dare**  
che ti difenda & guardi tutta uia  
& tutto il tempo chio staro a tornare  
terrai nel cuore la uergine Maria  
perche le quella che ci puo aiutare  
& guarderacci d'ogni cosa ria

**La donna risponde.**  
Poi che al tutto uuo far peregrinaggio  
io son contenta facci tal uiaggio

**A ii**



Guglielmo risponde alla donna.  
Benedetta sia tu diletta sposa  
gaudio, conforto, & uita del cor mio  
che solo la mia speranza in te si posa  
come e piacere & uolonta di Dio  
per la licentia humile & gratiosa  
laqual m'hai data con tanto desio  
pero tatti con Dio, tocca la mano

La donna risponde.

Va che Iesu ti facci lieto & sano  
Guglielmo si parte, & nel camino si  
riscontra nel Diauolo che era in  
forma di uno pellegrino, & il Dia-  
uolo dice a Guglielmo,

Dio ti salui o pellegrin cortese  
saresti tu auaiato a quel barone  
quale e discosto a noi tanto paese  
doue hanno molta gente deuotione?

Guglielmo risponde.

Messer mio si, che a dimandar ui prese?  
saresti uoi compagno a tal bordone?

El diauolo risponde.

Sappi di si chio uorrei far tal uia  
se tu m'accetti per tua compagnia

Guglielmo pellegrino risponde al  
diauolo & dice.

Io non potrei la maggior gratia hauere  
in questo mondo fratel mio diletto  
della tua compagnia

El Diauolo dice.

Et gran piacere

sento nel core, il simil del tuo detto

Guglielmo risponde.

Voglianci adunque con Dio ritenere  
lassando il mondo & ogni suo difetto

El Diauolo dice.

Hor possiam noi pel camino auiarci  
& in qualche cosa di Dio ricordarci

El diauolo seguita dicendo mentre  
che caminano.

Fratel mio come tu di, eglie fallace  
questo mondo rubesto & pien d'ingani  
quado ti mostra amaro & quando piace  
& quando ti da bene, & quando affanni  
ma chi con Dio si fida, sempre in pace  
riposa l'alma ne celesti scanni  
godendo quelle melodie & canti

tra martiri & propheti & gl'altri santi  
Et pero uo che al tutto ti sia noto  
chi tu hai per compagno fratel mio  
doue tu uai a satiare il uoto  
ecco mi qui, san Iacopo sono io  
che uedendoti humile & si deuoto  
uenni di cielo in terra con desio  
a procurare della tua uita il freno  
qual e piu corta al modo che un baleno

Hor io uorrei da te un punto solo  
sapere, se presti sede a mie parole  
io proprio t'amo come caro figliuolo  
& pero mia intentione chiarir si uole

El pellegrino risponde ginochioni.  
L'anima mia el corpo dispor puolo  
la uoce el senso in quanto gira il sole  
che d'ubidirti mi sia gratia assai

El diauolo risponde.

Hor quello che io t'imporro & tu farai

El diauolo seguita dicendo.

Sappi come condotto a saluamento  
tu se per mio amore caro figliuolo  
& per uolerti fare piu contento  
& leuarti disagio affanno & duolo  
di quel chio ti diro senza spauento  
farai per ubidirmi, & fa sia solo  
darti la morte con tue proprie mani  
& fallo piu tosto hoggi che domani

El diauolo si parte, & il pellegrino  
rimane solo come ismarrito, & la-  
mentandosi dice.

O miserello afflitto e abbandonato  
da tutto il mio Thesoro & la mia uita  
quanto sarò per sempre sconsolato  
o quanto e stata dura tal partita  
ma infra piu un partito ho pigliato  
che poi che l'alma mia sara finita  
so chio ho a ritrouar quel mio deuoto  
& forsi innanzi che finisca il uoto  
Et giunto all'hoste dice:

Hoste Dio ti dia pace, io uo posare  
con esso teco, se tu hai buon uiuo

L'hoste risponde.

Non domandar se ce da trionfare  
& de uin uantaggiati o pellegrino  
El pellegrino dice.

Questa sia cosa chio la uo prouare  
perche



perche molto affannato m'ha il camino  
per tanto io uo cenare hoste al presente  
ua portami qual cosa prestamente  
Portami hoste se formaggio u'hai  
& delle frutte anchora se tu n'hauesci  
& a tuo modo poi ti pagherai  
& del uin bianco, chio fo tratti spessi  
Lhoste risponde.

Del formaggio & del uin hauer potrai  
altre frutte non ho che porri lessi

El pellegrino allhoste dice.

Truoua di quel che u'hai, nō indugiare  
poi ch'altre frutte nō ci hai da māgiare

Mentre che il pellegrino mangia

Lhoste chiama una sua schiaua.

Vien qua Lucia

Lucia risponde.

Che uolete messere?

Lhoste dice:

Io uo che uadi su a rifar quel letto  
chio uo che dorma li quel forestiere  
su spaccia presto, fa quel chio tho detto

Lucia risponde.

Gli sta in ordine come un imperiere  
el lenzuol bianco e pulito & netto

Lhoste a Lucia dice.

Tutto mi piace, horsu uanne in cucina  
& cuoci per noi dua quella gallina

El pellegrino mangiato che lui ha  
chiama lhoste & dice.

Hoste Lhoste risponde.

Chi e quel

El pellegrino allhoste dice.

Vien qua,

Lhoste risponde.

Vuo tu niente?

El pellegrino risponde allhoste.

Fornito son d'ogni tuo proferire  
fa il conto tuo & il mio destramente  
che mi par tempo dandare a dormire

Lhoste risponde al pellegrino.

La camera e parata riccamente

a posta tua poi gire a non mentire

uienne con meco & si ti poserai

in un buon letto, & quiui dormirai

Lhoste quando ha menato il pelle-  
grino al letto, seguita dicendo.

In questo letto qua ti puoi posare  
& domattina il conto poi fareno  
& luscio lascia aperto & nol serrare  
perche altri forestieri qui ti meno

El pellegrino risponde.

Hoste non far cosi, io uoglio stare  
solo, & cosi tra noi e patti sieno  
& pagati a tuo modo, io la uo sola  
la camera col letto

Lhoste risponde.

Horsu ua tola

El pellegrino se ne ua insul letto &  
ginochioni infra se dice.

O glorioso & giusto & magno Dio  
fontana di pietà & grande amore  
che degnasti mandarmi il seruo pio  
ilqual mi uol campar da gran dolore  
& mostro m'ha la uia del saluar mio  
che conseguire io uo con puro core  
che ogni suo uolere & sua intentione  
chio lo dimostri s'io l'ho in deuotione

Volendo far quel che lui mi richiese  
conuien donna lassar, figli & parenti  
da che glie giusto humano & cortese  
farò le uoglie & suo piacer contenti  
lassando le mie cose, el mio paese  
in brieue tempo farò tra gaudenti  
in cielo, doue io credo che tu sia  
gli raccomando, & do l'anima mia

El pellegrino detto che lui ha que-  
ste parole, s'amazza con un coltelo  
lo, & il diuolo escie fuori con l'ani-  
ma sua & dice.

La pania tenne, io ho saputo fare  
dapoì che tosto io me lo guadagnata  
& presto presto io te ne uo portare  
giu nel profondo per sempre collocata  
che dira Belzebu di tale affare  
quando sapra la mia tela ordinata  
& come in breue tempo io l'ho tirato  
al mio zimbello, che sta teso & parato

San Iacopo apparisce & dice al  
diuolo.

O scacciato dal cielo & maladetto  
doue ne porti tu el mio deuoto?

El diuolo risponde.

Giu nell'inferno con onta & dispetto



racciando lui tra peccator nel loro  
Risponde san Iacopo.

Tu non ne farai nulla, io tel prometto  
che non nel porterai, tu parti a uoto  
El Diauolo risponde.

Nō creder no la mia preda che ho presa  
la lassi per sì piccola difesa

San Iacopo uole torre l'anima  
al Diauolo, & il Diauolo la tie-  
ne stretta, & l'anima grida &  
dice Misericordia, & subito san  
Iacopo risponde all'anima, &  
dice.

Non dubitare, non dubitar niente  
chio ti tratto d'ogni graue martire  
su partiti Demonio, & prestamente  
& torna nello inferno, & potrai dire  
com'io tho tolto quel che falsamente  
tene portauì con un grande ardore  
El Diauolo risponde.

Non tornero senza questo nel basso  
che presentar lo uoglio a Setanaïso  
El Diauolo fa forza di portarla uia  
& l'anima dice uerso san Iacopo.

Misericordia & misere me  
a te mi racomando Apostol santo

San Iacopo dice al Diauolo.

Fermati mal Demonio, che preso sei  
al padre, al figlio, allo spirito santo

El Diauolo rimane legato con mol-  
te catene, & dice a san Iacopo.

Lassami Apostolo ire doue uorrei  
& toglì qui quel che tu ami tanto  
non mi legare infra tante catene  
io te la rendo, hor sciomi & farai bene

San Iacopo al Diauolo dice.

Sei tu pentito ancor del fallir rio?

El Diauolo risponde.

Messer mio sì

San Iacopo dice.

Hor torna nella inferno  
io ti scongiuro per parte di Dio  
che conuinato uì sia in sempiterno  
& mai non nescia, & ancor ti comando io  
che più non facci a mia deuoti scherno  
su scacciato da Dio, presto ti parti  
& torna a Belzebu con le tue arti

El Diauolo sparisce con un gran  
grido, & san Iacopo all'anima di-  
ce così.

Vien qua figliuol, io so tu puo cōprēdere  
la gran misericordia el grande amore  
qual tho portato a uenir a difendere  
te meschinella da tanto furore  
fallo palese a chi lo uole intendere  
questo miracolo di sì gran ualore  
& torna al mondo, & ti ti saluerai  
facendo penitentia sempre mai

San Iacopo sparisce, & innanzi che  
quello morto resusciti, dua mer-  
catanti liquali erano alloggiati in  
quella medesima hosteria, ueggen-  
do il morto, uno di loro dice all'ho-  
ste, cioè il primo.

Hoste uien qua tu se uno assassino  
tu hai morto costui o doloroso  
& rubato gli harai qualche fiorino  
guarda come glie tutto sanguinoso  
El secondo mercatante dice.

Cōpagno questo certo e un pellegrino  
& di aspetto gentile & gratioso

Et uoltandosi uerso l'hoste dice.

Noi ti farem per la gola impicare  
ribaldo tristo, andiamolo accusare

L'hoste piangendo risponde & dice.

Che cosa e questa trista alla mia uita  
costui non so chi se glia dato morte  
quando hiertera da lui se partita  
e ferro drento luscio molto forte

El primo mercatante dice.

Guarda se di malitia egl'ha fornita  
la sua intentione, tu se a triste sorte  
uoluisti che noi la uendetta facciamo  
dun caso tanto acerbo, & tanto strano

El secondo mercatante al primo dice.

Vedestu mai quanta festa & honore  
costui ci ha fatto, & non ci uidde mai  
per più coperto di fare il suo errore  
darei la morte con pena & con guai  
come gl'ha fatto a questo il traditore  
io ti prometto tu lo scontrerai  
ma Dio ci uolse bene che noi trouamo  
costui, che come lui capitauamo

Mentre che, costoro combattono,



il pellegrino resuscita in loro presen-  
tia, & ginochioni dice.

Laude ti rendo Apostol glorioso  
per tanto beneficio & tanto bene  
che inuer di me sei stato sì pietoso  
che mi campasti da sì mortal pene  
da quel diauol crudele & tenebroso  
che m'hauea preso con mille catene  
hor tu campato m'hai da tal furore  
onde fisso t'haro sempre nel core

Seguita, & uoltasi a quelli che sono  
dintorno & dice.

Notitia io uoglio dare a ciascheduno  
dun gran miracolo & dun bel misterio  
che udèdol, qui fra uoi non fia nessuno  
che non muti di bianco il color nero  
transfigurato & strano uenne a me uno  
quale era il mal nimico certo & uero  
per agio contero quel che m'auenne  
& quel chel corpo & l'alma mia sostene  
Hora narra tutto quello che glie in-  
teruenuto, & in questo stante la  
donna sua fra se medesima dolenz-  
dosi dice.

O sfortunata a me trista & dolente  
stanotte io feci un sogno molto strano  
pareua a me uenissi un gran Serpente  
& preso m'hauea il capo & ogni mano  
desta mi fu, & tornommi alla mente  
del mio marito, quale e sì lontano  
& hollo pianto con gran pena & guai  
dapoi che insù quel sogno mi destai

El mercatante primo inteso il caso  
della morte del peregrino dice.

Questo e gran segno fratei mia diletti  
& e un gran miracolo & mistero  
secondo pel dir suo & per li effetti  
che chiaramente io credo e dica il uero

El peregrino dice a mercatanti.

Leuateui dal cuor tutti e sospetti  
sì come i Christo & in san Iacopo spero  
proprio la uerita u'ho fatto noto  
liche al tutto satisfar uoglio il uoto  
obligo tanto che mi pare hauere  
e prima chio mi parta, a tutti quanti  
perdonanza uì chiego, che e douere  
non sospiri, con dolori, angoscie, & piati

se mi perdoni hostieri uorrei sapere  
che per mio amor dolori hauuti hai tati  
chio ti farò in eterno obligato  
ma prima il perdonarmi ti sia grato

Lhoste al peregrino risponde.

Nò chel perdono fratel diletto & buono  
io m'apro ueramente nelle braccia  
col core & l'alma, & tutto m'abandono  
disposto son far cosa che ti piaccia

El peregrino risponde allhoste.

Io ti ringrazio di sì magno dono  
ma se per te tu uuoi nulla chio faccia  
comandami fratel chio uo partire

Lhoste risponde.

Io uorrei teco uiuere & morire

Lhoste seguita dicendo.

Sol una cosa io ti uo ricordare  
che tu mi raccomandi o fratel mio  
al santo corpo, qual uai a uisitare

El peregrino risponde & dipoi si  
parte & uaslene.

Così fia fatto, horli fatti con Dio

Partito il peregrino lhoste dice.

Oime chio non posso altro pentare  
costui e ueramente accetto a Dio  
per l'opere sue buone & pel miracolo  
questo e in terra a Xpo un tabernacolo

Hora il peregrino giugne a san Iaco-  
po, & ginochiatosi dice.

Benedetto sia el dì el mese & l'anno  
che questo sacro tempio fu creato  
& benedetti sien coloro che hanno  
per uoto, o deuotione qui uisitato  
sien benedetti ancor quei che saranno  
deuoti di san Iacopo beato  
& benedetto sia chi con desio  
uiue costante nel timor di Dio

Guglielmo fa certe deuotioni, dipoi  
si parte & torna uerso casa sua &  
in questo mentre che lui torna la  
donna sua dolendosi dice.

O misera dolente sfortunata  
ben mi posso io infelice chiamare  
che tanto tempo aspettar sono stata  
& non ci ueggo Guglielmo tornare

Arrigo famiglio risponde.

Io ueggo nella strada la arriuata



una persona, che il padron mi pare  
Arrigo corre alla donna & dice.  
Madōna ecco Guglielmo che e tornato  
La donna risponde.  
Molto lo caro, Dio ne sia laudato  
Guglielmo giugne a casa, & abraç  
cia la sua donna & dice,  
Tu sia la ben trouata sposa mia  
guida & conforto, & uita del mio core  
La donna risponde.  
Et per le mille il ben tornato sia  
diletto sposo mio & car signore  
sempre contenta sia la uita mia  
ch'è stata quattro mesi in gran dolore  
poi che sei ritornato isposo mio  
facci hor di me quel che uol fare Dio  
Guglielmo dice.  
Con mille lingue io non saprei contare  
dilettta donna la fame el disagio  
qual nel camin ho hauuto a soportare  
& come il mal demō crudo & maluagio  
con la sua falsita m'uso ingannare  
ogni cosa saprai, ma con piu agio  
intanto Arrigo mio fa da mangiare  
Arrigo risponde.  
Ecco chio uo Cibacchino a chiamare  
Arrigo ua alla cucina & dice al  
Cibacchino.  
Son cotte le uiuande o Cibacchino?  
e mi par che tu ti stia a imbricare  
Risponde il Cibacchino.  
To quel che dice, e non mi piace il uino  
s'io non ne beo un fiasco al cominciare  
Arrigo dice.  
Tu mi rispondi come un ceruellino  
e egli ancor cotto da poter cenare?  
El Cibacchino risponde.

El lesto e cotto apunto & con ragione  
& larrosto si uoita allo ichiedone  
Arrigo torna a Guglielmo, &  
Guglielmo dice.  
Arrigo mio sedel buon seruidore  
e egli in punto da poter cenare?  
Arrigo risponde.  
Messere in punto eglie da farui honore  
d'ogni uiuanda, e non si uol piu stare  
Guglielmo dice.  
E si uorre qualche buon sonatore  
o qualchun che sapeksi ben cantare  
Arrigo risponde.  
Ogni cosa ho prouisto, & uuolsi dare  
lacqua alle mani,  
Guglielmo risponde.  
Et cosi si, mi pare  
Mentre che si lauano le mani, &  
Guglielmo dice.  
Chi potre render mai gratie al signore  
di tanto beneficio & tanto dono  
e prieghi di san Iacopo maggiore  
che per lui si felice al mondo sono  
non ha guardato adunque al peccatore  
Dio del cielo tropo pietoso & buono  
poi chio son ritornato a saluamento  
sonatori & cantori dateui drento  
Langelo licentia il popolo.  
Per quello Dio ilqual mantiene & regge  
il ciel, la terra, e'l mondo tutto quanto  
& per chi e di quella humana gregge  
che uiue con quel glorioso santo  
che tutti e suoi deuoti ben corregge  
come Guglielmo libero da pianto  
cosi ci guardi Dio noi da peccati  
pigliate esemplo, & siate licentiati.

IL FINE.

In Firenze, l'Anno M. D. LIII.  
del mese di Settembre.

3140026 A

ragi  
one  
no, &

ore  
are:

arui bon  
ol più fin

stare  
comar

arui bon

mai, &

al signor  
dono

ggiore  
do sono

e al petto  
o & buon

luamem  
drento

olo.  
ene & m

utto qui  
na gregg

ato  
irregge

atto  
cati  
ntiati.



